

N.S. GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Ezechiele 34,11-12.15-17; Salmo 22 (23); 1° Corinti 15,20-26.28; Matteo 25,31-46

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla!*

« ... Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna" ... ».

25,31-46: Il giudizio finale. Gesù parla, in questo momento, da giudice divino. Egli nondimeno è anche quello che ha immolato la propria vita per noi (cfr. Romani 8,34).

25,35: L'accoglienza del fratello bisognoso porta a salvezza anche chi non ha riconosciuto esplicitamente Gesù.

25,40: I «piccoli» sono quegli esseri umani che si ritrovano in uno stato bisognoso, seppur in modo differente uno dall'altro (cfr. Matteo 10,41-42; 18,5).

La grandiosa pagina del vangelo di Matteo consente d'addentrarsi nel metodo con il quale il Signore giudicherà ciascuno di noi. La prospettiva del «giudizio finale» non toglie la capacità di vedere, di verificare il suo atteggiamento personale, al «cristiano» di oggi. Possiamo tuttavia comprendere, fin d'ora, su cosa saremo giudicati (alla fine dei tempi), anche se non conosciamo ancora l'esito di quel giudizio. Il Signore verificherà, innanzitutto, la capacità penetrativa della nostra fede cristiana, ovvero, se saremo stati in grado di riconoscerlo nei piccoli, nei poveri, negli emarginati. Il Signore non potrà non esaminare anche la concretezza storica della nostra carità, vale a dire, se avremo saputo (o voluto) tradurre le nostre parole (sulla carità) in opere tangibili di misericordia. «Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli», di fatto, il Figlio dell'uomo è presentato come giudice universale. La questione di oggi è dunque la seguente, su cosa, saranno giudicati gli individui, anche quelli che non hanno conosciuto Cristo? La risposta a questo quesito, tuttavia, offre il criterio del discernimento per la salvezza dei non credenti, prestando servizio ai miseri, essi sottostanno a Cristo senza tuttavia saperlo. La «novità cristiana» consiste proprio nello scoprire che collocarsi in relazione con i «fratelli più piccoli» ci si mette in relazione con il Padre Eterno. E' nel modo di trattare i nostri fratelli che ciascuno di noi entra (oppure no) in comunione con Dio e, sul comportamento caritatevole dinanzi a qualsiasi uomo sofferente, i non credenti anch'essi saranno giudicati. Che sarà allora di quelle persone che non solo non hanno dato nulla da mangiare a chi oggi ha fame, ciò nonostante, addirittura, toglie loro quel poco che ancora possiedono? Che sarà allora di quelle persone che, oggi, non solo non visitano il carcerato, bensì, in taluni casi incredibili, contribuiscono a tenerlo recluso ingiustamente in prigione, seviziato o, addirittura, essere ucciso? Non ci s'illuda nemmeno con il pensiero che questo possa capitare soltanto a pochi esseri malvagi, perché la cosa non riguarda solamente loro. Oggigiorno, purtroppo, si è instaurato anche nella nostra società civile un senso generale d'impunità, per la quale «si fa addirittura a gara» nel violare la legge, nel corrompere o lasciarsi corrompere, con la sola scusante che, tanto, così fan tutti! Ugualmente (e purtroppo) si violano anche i comandamenti di Dio, con il solo pretesto che tanto lo fanno anche i «cristiani». Il Padre Eterno, viceversa, non ha mai inteso di abrogare il Vangelo e tantomeno i Comandamenti. Quello stesso Creatore della terra e dell'universo che ha creato ciascuno di noi, ha donato altresì la «fede», unitamente a numerosi altri doni che, solamente noi conosciamo. E' Cristo Re, quindi, che esercita oggi il potere di giudicare, dopo essersi fatto conoscere nella sua infinita bontà e aver presentato la legge d'amore del suo regno. E' ancora Cristo Re, Buon pastore, modello perfetto al quale rapportarsi sempre, e che ha agito lungo il corso dei secoli, per condurre gli uomini al suo ovile e, che alla fine del mondo separerà le pecore dai capri, prima di offrire il regno, frutto del suo sacrificio, al Padre Eterno (cfr. 1°Corinti 15,24). Allora tutti gli individui saranno stati separati dal giudizio particolare, ciò nonostante, la separazione finale riguarderà l'uomo nella sua interezza, non più solo anima, bensì l'uomo integrale. Allora, il giudizio sarà conosciuto dall'uomo nella completezza della sua persona.

Il Giudice, allora, leggerà la «motivazione della sentenza», « ... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere ... ». E' giusto anche ribadirlo, tutte queste sono opere di carità e non semplici azioni umane, ma, iniziative che nascono dal cuore, da un amore autentico e sincero. Tutto questo nasce dalla stima dell'individuo quale creatura di Dio. I superbi, infatti, non si chinano mai verso i bisognosi. Quando i superbi compiono opere caritatevoli (e se lo fanno) è proprio perché, questi individui meschini, sono alla ricerca di consensi pubblici e plateali, ciò nonostante le loro azioni, noi lo sappiamo già, non li salveranno dalla condanna finale. La carità autentica si accompagna continuamente con l'umiltà, mai con l'ostentazione o con la lode. L'amore sincero e onesto incarna attitudini rette, quali il donarsi, il perdonare, il credere in Dio e, amarlo in tutto. Non si potrà mai fuorviare o raggirare l'Onnipotente, perché Egli vede le intenzioni del nostro cuore e, poi, giudicherà. « ... Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare ... »: quindi il testo sacro è ancora «inquadro» sugli uomini che non sono venuti ancora a conoscenza di Cristo. Essi hanno tuttavia seguito la legge dell'amore e, hanno ascoltato i suggerimenti che infondeva loro lo Spirito Santo, poiché esso agisce su tutti gli uomini di buona volontà, vale a dire, su quelle persone pronte a cercare il vero volto del Cristo, pronti ad amare. Deve essere altresì chiaro che, oggi, incontrare l'uomo, amarlo senza pregiudizi, è seguire Cristo stesso, il Verbo incarnato. Il Regno di Dio che si sviluppa in terra, raggiungerà in cielo la sua lucentezza straordinaria nell'immenso popolo dei risorti nella gloria. « ... poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre», come sostiene San Paolo (1° Corinti 15,24), e diventerà il regno del Padre: «Venite benedetti del Padre mio ... ». La missione che il Padre Eterno ha affidato a Gesù non sarebbe terminata, se non con un atto universale, che avrebbe accomunato tutte le genti nel suo regno celeste, nessun uomo escluso! L'Altissimo è infinitamente beato e ha creato l'essere umano per renderlo partecipe della Sua beatitudine infinita, che ha in se stesso. Cristo è Re, e non solamente a riguardo della Chiesa, bensì, per tutta la terra, per tutte le nazioni e, per «tutti i poteri». Egli è il Re dei re, e il Signore dei signori con il diritto di abbattere quanti si oppongono alla sua regalità d'amore, tuttavia, Egli è infinitamente misericordioso nell'attendere la conversione di chi lo combatte (cfr. Apocalisse 19,16). Nell'ultimo giorno, in altre parole, nel «giorno del Signore», Egli ridurrà al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza, non solo della terra, ma, anche dell'abisso. Il maligno interromperà finalmente di scagliare le sue insidie sul mondo e, sarà rinchiuso per sempre in se stesso, nella sua legge perversa, vale a dire, l'odio. Alla fine dei tempi, ci sarà personalmente chiesto, come abbiamo vissuto e, come abbiamo utilizzato i doni ricevuti. In quel medesimo giorno sarà lo stesso Gesù Cristo, il Figlio di Dio, a comparire sulle nubi (in atteggiamento solenne), seduto sul suo trono di giustizia e di gloria. Il Vangelo intende spronarci alla comprensione che il giudizio di Cristo riguarderà tutti gli uomini, anche i non credenti. Si tratterà, pertanto, di una convocazione universale di tutte le genti, dinanzi al suo trono glorioso. Gesù rammenta altresì che il criterio, che separerà i «benedetti del Padre», dai «maledetti», sussisterà sostanzialmente nelle opere di carità praticate. Qualunque azione umana compiuta sarà sottoposta al giudizio di Cristo! « ... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ... tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me ... ». Il Regno di Dio è una realtà che esordisce già ora, su questa terra, nel tempo stesso che noi stiamo vivendo. Chi nell'esistenza terrena non si è mai interessato del prossimo, non ha fatto nulla per gli altri, non ha osservato il comando dell'amore, ebbene, quest'uomo, inesorabilmente, non potrà attendersi alcun premio! Come allora abbiamo notato, il testo sacro di oggi non è per nulla un racconto allegorico, bensì, è la descrizione solenne del giudizio della fine dei tempi. La novità del brano evangelico consiste nel pensare che assistere il povero, significa, servire Cristo Re! In questo modo, il «Figlio dell'uomo» è raffigurato come personaggio fondamentale di tutta la storia universale. Quando il Figlio dell'uomo verrà, giudicherà ogni uomo. In Cristo allora si concentra il Dio dell'Alleanza che chiede (a ciascuno) di prendersi cura del povero e, l'uomo povero fondamentalmente è Lui stesso. I due comandamenti del Signore pertanto sono un tutt'uno. Non si possono mai contrapporre l'amore di Dio con l'amore verso il prossimo. Quel che si fa all'uno, si faccia anche all'altro! In Gesù Cristo, infine, la storia della salvezza si completa e si realizza, allora, ogni essere umano si sentirà giudicato dal suo stesso comportamento, dinanzi a Dio e all'uomo. In questa grande rievocazione del giudizio universale dove ci troviamo noi? Ricordando le parole stesse di Gesù: « ... In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ... » - (cfr. Matteo 25,40), il cristiano di oggi, sarà felice di poter servire ogni uomo diseredato, infatti, facendo maggior attenzione, ci si accorgerà ben presto che in ogni uomo emergono le sembianze di Gesù! In questo stesso modo, il «cristiano» di oggi, eserciterà dinnanzi agli uomini quella medesima carità che è il «vincolo della perfezione», con sentimenti di misericordia, bontà, mansuetudine, pazienza. - (cfr. Colossesi 3,12.14). L'esempio che il cristiano di oggi sarà capace di diffondere (tramite il suo comportamento luminoso), richiamerà l'attenzione di molti ad accogliere l'esortazione dell'Apostolo delle Genti (San Paolo), perché l'amore autentico di Cristo sia davvero il cuore, il motore propulsore, di ogni azione personale e comunitaria. « ... La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre ... » - (Colossesi 3,16-17). Preghiamo insieme il Signore affinché continui ancora a mostrare il suo volto nei poveri, perché possiamo aiutarli concretamente e, gioire dell'amore che il Padre Eterno ci offre in loro.